

AGENDA 2030

Realacci: la crisi si vince solo con un'idea di futuro

a pagina VII



«La crisi si vince avendo un'idea di futuro»

Realacci e la sfida green: «Ma servono valori». Il Veneto è la seconda regione in Italia per aziende «verdi»

Chissà se la bellezza, come voleva Dostoevskij, salverà mai il mondo. Intanto ci sono buone speranze che salvi l'economia italiana e magari, chissà, anche l'ambiente.

La dottrina sociale della Chiesa, negli ultimi anni, è stata particolarmente attenta al rapporto fra uomo e terra, come dimostra l'enciclica di papa Francesco, la «Laudato si'». La quindicesima edizione del Festival Biblico dedicherà al tema un incontro, che prenderà spunto da quello che è il tema della rassegna: la «polis».

«Città e campagna: sostenibilità, coesione, bellezza» (martedì 22 maggio, nel cortile di Santa Corona, a Vicenza) è il titolo del dibattito che vedrà la partecipazione di Ermete Realacci, ambientalista dal lungo curriculum, presidente onorario di Legambiente e fondatore di Symbola, associazione che si batte per la promozione delle qualità italiane. Con lui Bruno Barel, docente di diritto dell'Unione Europea all'Università di Padova, e Carmelo Troccoli, direttore nazionale di Campagna amica. Modererà l'incontro il giornalista Antonio Gregolin. Sullo stato di salute del nostro pianeta è facile essere pessimisti, se non apocalittici: i relatori della serata, però, si oppongono a questa visione. Del resto, è proprio la fondazione Symbola a presentare dei dati da cui si evince come l'impresa italiana sia media-

mente attenta agli aspetti green. E, nel quadro nazionale, si distingue particolarmente il Veneto. Con 34.797 imprese «verdi» è, infatti, la seconda regione italiana per numero di realtà che hanno investito in tecnologie sostenibili: Padova da sola conta 6.955 imprese che hanno fatto questa scelta, Vicenza 6.776, Treviso 6.196, Venezia 6.073 e Verona 6.031. Un settore che crea occupazione: sono 42.654 i cosiddetti «green jobs» in Veneto: il dato, aggiornato al 2018, «pesa» per il 9% del totale nazionale. Ce n'è abbastanza per essere speranzosi? Per Realacci c'è una certezza: «Se si vuole uscire dalla crisi è necessario avere un'idea di futuro. Che, a sua volta, dev'essere collegata a dei valori».

Valori che si possono trovare sia nell'impresa, come dimostrato, ma anche nelle piccole realtà locali. Una delle iniziative della fondazione Symbola prevede infatti un'alleanza con i piccoli comuni per la valorizzazione delle eccellenze. «La qualità — prosegue Realacci — è legata intrinsecamente al territorio. Pensiamo al rapporto che c'è tra i piccoli comuni e le denominazioni Dop e Igip. In generale, il legame con la propria terra si vede in particolare nell'agricoltura. E portano ad attirare energie nuove. Il primario italiano impiega più giovani e donne che nel resto d'Europa. Ed è il settore che più di tutti ha puntato sulla qualità: del resto non possia-

mo competere, per dimensioni con gli altri Paesi. E quando l'Italia ha scommesso su quantità e basso prezzo ha sempre perso: una mentalità che ha portato, tra le altre cose, allo scandalo del vino al metanolo. Ma da quell'episodio il nostro Paese si è ripreso, cambiando strada e diventando leader a livello mondiale. Quanto all'industria, essere «eco» conviene. «Le imprese che investono da questo punto di vista — assicura il presidente onorario di Legambiente — sono anche quelle che crescono di più, assumono di più, creano nuovi posti di lavoro. Non si tratta solo di responsabilità, ma anche di avere una visione di successo». Insomma, uno sguardo all'ambiente, uno al bilancio. «Sono convinto — è la conclusione di Realacci — che la bellezza sia il miglior marketing territoriale che possiamo avere. Lo avevano capito, del resto, anche i cittadini senesi che, nel 1309 fecero mettere per iscritto nella loro costituzione che il buon governo «deve avere a cuore massimamente la bellezza della città». E oggi, quella città, è l'Italia intera».

Le iniziative «verdi» non si esauriscono, però, qui.

Al Festival Biblico 2019 si parlerà anche di «smart city» (venerdì 3 maggio a Verona) e di città sostenibili, con l'architetto Guendalina Salimei (domenica 19 maggio a Rovigo).

Il Festival Biblico conta nel suo cartellone anche una se-

rie di eventi legati all'Agenda 2030, quella serie di obiettivi a cui i paesi europei dovranno adottare per un futuro più sostenibile.

A Verona, Piazza dei Signori, venerdì 3 maggio, Gianni Saonara, politologo, illustrerà le «buone pratiche» suggerite dall'Agenda 2030.

Tre i talk sullo sviluppo sostenibile che si svolgeranno a Vicenza nell'ultima settimana del Festival. Venerdì 24 maggio, alla chiesa di Santa Corona, si discuterà di «Città come comunità sostenibile?», con riferimento proprio al capoluogo berico, città Unesco. A condurre l'incontro sarà Pietro Del Soldà. Il giorno dopo, stessa location ma tema diverso: il dibattito si concentrerà su «La città ideale. L'attivazione di ciò che ancora non c'è». A condurre sarà Giorgio Zanchini. Infine domenica 26 maggio, sempre al cortile di Santa Corona, a Vicenza, interverranno Luca Lombroso, meteorologo e divulgatore ambientale, con Franco Manzano, sottosegretario al ministero delle politiche agricole, l'imprenditore Denis Moro, la missionaria comboniana suor Paola Moggi e Pietro Martin, docente di fisica sperimentale per un incontro dal titolo «La città nel pianeta». Sabato 11 maggio, al Bo di Padova, sarà la saggista Gabriella Caramore, con Marco Castrignanò, sociologo docente di Diritto dell'economia all'università di Bologna, a parlare del rapporto tra terra e città («Abitare la città. Abitare la terra»).

Davide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro e ambiente

«Le aziende «eco» sono quelle che crescono di più, assumono e creano posti di lavoro»

L'estetica delle città

«Sono convinto che la bellezza sia il miglior marketing territoriale che possiamo avere»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.